DALLA 1ª

FIAT di Milano e di Brescia, alle filiali dell'azienda di Firenze e di Modena, all'Autobianchi di Milano. Sono stati scioperi articolati, di due ore, che sono tutti riusciti pienamente. A Firenze i lavoratori hanno sfilato in corteo per le vie della città.

Ben diversa è la risposta del governo. Una posizione di «attesa» assolutamente intollerabile di fronte alla gravità della situazione creata dal gesto di forza di Agnelli; una posizione che nemmeno le dichiarazioni di esponenti qualificati della maggioranza (come De Martino ad esempio) è valsa a modificare e che certo non muta con gli incontri che il sottosegretario Toros ha avuto ieri a Roma con i dirigenti sindacali prima e con quelli della FIAT poi. Un'indagine «conoscitiva», questa, che è solo elusiva e che non ha nemmeno impedito a Agnelli di continuare ieri stesso nelle sospensioni.

Di rincalzo, la Confindustria in un telegramma inviato ieri alla CGIL, alla CISL e all'UIL riferendosi al comunicato congiunto diramato da Torino dalle segreterie nazionali dei sindacati metallurgici, assume le più rigide difese della FIAT esprimendo addirittura una «vibrata protesta per il tentativo di travisare la realtà dei fatti». La sospensione dal lavoro nelle officine Mirafiori «posta in essere in aperta inadempienza del recente accordo aziendale» avrebbe reso inevitabili le sospensioni, salite ieri a 30.000. Secondo la Confindustria è «inaccettabile e assurdo che solidarizzando con la parte inadempiente si tenti di attribuire alla parte adempiente l'intenzione di attaccare la contrattazione». «Il mancato rispetto di contratti anche aziendali e per di più poco tempo dopo gli accordi faticosamente negoziati e il frequente ripetersi di casi del genere col ricorso a forme di agitazione considerate illecite dalla magistratura — sostiene sfacciatamente l'associazione padronale — non possono non alimentare gravi dubbi circa la rappresentatività di chi stipula e costituiscono motivo di profonda perplessità» circa «la validità e la sorte della contrattazione collettiva ad ogni livello».

Comunque il padronato è costretto a accettare che le trattative per il contratto nazionale vengano anticipate alla data indicata dai sindacati. E' d'altro canto evidente che queste trattative non potranno che muovere dal «caso» Fiat.

PCI e PSIUP hanno chiesto che immediatamente il problema venga affrontato in sede parlamentare e la richiesta trova eco favorevole anche in altri settori politici.

In tutto il paese va avanti la grande spinta sindacale che caratterizza tutto il momento politico attuale. A Settimo torinese hanno scioperato ieri i lavoratori della Pirelli, mentre alla Pirelli-Bicocca di Milano è cominciato — dopo i grandi scioperi dei giorni scorsi — lo «sciopero di rendimento» in alcuni reparti-base. Assemblee operaie e dirigenti sindacali stanno intanto discutendo le modalità della lotta per il premio ed i diritti sindacali, nei prossimi giorni e settimane.

Da oggi si riapre la trattativa per un'altra importantissima categoria, gli edili: operai che hanno già cominciato in piena estate la battaglia per il contratto.

Convegni unitari per il rinnovo contrattuale dei chimici, sono avvenuti a Milano e a Ferrara. Mentre stanno portando avanti le loro lotte contrattuali, le categorie dell'industria riaffermano anche la loro piena solidarietà — con telegrammi e ordini del giorno — agli operai della FIAT. Ieri un messaggio è stato inviato alla FIOM di Torino dalla Segreteria del Sindacato Ferrovieri. Anche gli studenti avvertono la gravità del momento: ieri il Movimento studentesco di Roma ha tenuto un'assemblea sul problema della FIAT.

Nelle campagne il movimento va avanti e si raggiungono importanti risultati. A Reggio Emilia i braccianti hanno realizzato obiettivi che per le zone settentrionali possono essere definiti storici: affermazione del principio delle 40 ore settimanali pagate 48 (in un arco di 4 anni); il delegato di azienda; i contratti integrativi aziendali; la cassa integrazione, guadagni avventizi (per le giornate di forzata inattività); l'impegno a assumere a tempo indeterminato i salariati fissi. In Emilia ora non resta che da stroncare le residue resistenze agrarie per il contratto in provincia di Piacenza.

Rinvio per la leva degli studenti

Gli studenti della scuola media superiore, chiamati ad assolvere gli obblighi di leva e che devono presentare entro il 9 settembre la domanda di rinvio, potranno ottenerlo, ha disposto il ministero della Pubblica Istruzione, i documenti necessari in tempo.

Paralizzato l'«impero» di Agnelli per le 30 mila sospensioni

Non esce più un'auto dai cancelli della Mirafiori

Un capo-reparto, uomo fidato della Direzione, dice: «E' chiaro: la fabbrica era in guerra e la FIAT ha dato guerra» — Le prove lampanti del fatto che gli scioperi delle Officine 32 e 33 erano solo un pretesto — I falsi della «Stampa» e la vera storia della preordinata provocazione padronale

FIRENZE — Gli operai della FIAT sfilano davanti allo stabilimento

Dal nostro inviato

TORINO, 4. — La FIAT è isolata difronte all'opinione pubblica. La massiccia provocazione nei confronti di migliaia e migliaia di operai — oggi le sospensioni dal lavoro hanno raggiunto quota trentamila — sta provocando reazioni a catena. Ora tutti i metallurgici, un milione e trecentomila, sono mobilitati insieme ai lavoratori della FIAT per imporre con la lotta gli obiettivi contrattuali scaturiti dalla consultazione di massa del luglio scorso, promossa da FIOM, FIM e UILM. La battaglia per aumenti salariali, 40 ore, avvicinamento nella parità fra operai e impiegati, diritti sindacali si salda con quella per far rimangiare alla FIAT l'atto intimidatorio. Lo hanno detto chiaramente questa notte, in un loro comunicato le segreterie nazionali dei sindacati dei metalmeccanici: «L'attacco della FIAT per conto della Confindustria, chiaramente rivolto a colpire l'intera piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto, deve avere la risposta dell'intera categoria». E' stato perciò inviato un telegramma alla stessa Confindustria: le trattative dovranno iniziare entro il 9 settembre. Nei prossimi giorni gli organismi dirigenti dei sindacati metalmeccanici, già convocati — a Milano avrà luogo sabato il CC della FIOM con la partecipazione di delegazioni della FIM e della UILM — «decideranno le necessarie azioni di lotta della categoria sia in relazione alla risposta della Confindustria, sia in relazione alla situazione in ogni caso esistente alla FIAT».

Nuovi scioperi colpiscono intanto la FIAT a Milano, a Brescia, a Modena dove oggi le astensioni sono state massicce. A Torino domani avrà luogo una riunione delle Segreterie provinciali FIOM, FIM UILM SIDA; è stato convocato anche il direttivo provinciale della FIOM; contratto e provocazione della FIAT sono all'ordine del giorno. Le forze politiche stanno intanto esprimendo nuovi appoggi alla lotta dei metalmeccanici. Anche la DC a Torino — dopo il PCI, il PSI, il PSIUP e le ACLI — sia pure cautamente ha reso nota una presa di posizione d'appoggio ai lavoratori della FIAT sospesi.

Oggi i cancelli della Mirafiori apparivano deserti. Non una macchina esce ormai dall'«impero dell'auto». I lavoratori sospesi assommano a trentamila. Il provvedimento ha toccato anche le officine 10-11-12 del Lingotto e il nuovo stabilimento di Rivalta. E' uno stillicidio inesorabile, scandito dai comunicati. Una colossale «operazione» che non può non essere stata accuratamente preparata da tempo. A Torino lo capiscono tutti. Abbiamo sentito la voce di un caporeparto, un uomo fidato di Gianni Agnelli: «E' chiaro: la fabbrica era in guerra e la FIAT ha dato guerra». La motivazione ufficiale per le sospensioni, relativa alla impossibilità di produrre a causa degli scioperi attuati da 200 e poi da 800 operai delle officine 32 e 33, appare un chiaro pretesto. A maggio e a giugno il monopolio dell'auto era scardinato da ben altri scioperi, eppure la FIAT non fece quello che ha fatto in questi giorni. «La Stampa» scrive che mancano «i pezzi». Ma non si potevano far arrivare dalla sezione ricambi?

L'operazione è partita dalle officine 32-33. Alcuni gruppi di saldatori elettrici e stampatori di valvole — duecento in tutto — avevano formulato alcune richieste — legate alla applicazione dell'accordo stipulato nel giugno scorso — per i passaggi di qualifica. I capisquadra — non a caso — avevano dato garanzie per l'accoglimento delle richieste, promettendo una risposta per lunedì scorso. Poi la risposta non è venuta. Il silenzio, unito alle precedenti larghe promesse, ha aumentato la tensione. Sono scesi in sciopero per sei ore e martedì si è svolta una assemblea indetta dai sindacati. Poi lo sciopero si è esteso, per solidarietà, a tutta l'officina 32. Quindi, improvvisa, lentissima, comunicato dopo comunicato, è iniziata l'«operazione sospensioni».

Perché come «pretesto» sono state scelte proprio le officine 32-33? Forse perché lì era meno presente l'organizzazione sindacale in grado di valutare la provocazione in atto, il tentativo di dividere gli operai, di gettare confusione, di promuovere diversivi alla vigilia dello scontro contrattuale con tutte le implicazioni politico-sindacali che questo scontro contiene. Altri «punti» della città dell'auto erano infatti coinvolti in scioperi e fermate. Citiamo per esempio, gli operai «standardisti» — in agitazione pure per le qualifiche — oppure quelli dell'officina 26 della linea 128.

La FIAT aveva paura — questo il senso della sua mossa — per il livello delle lotte mai stato così alto, per i nuovi strumenti di potere e di organizzazione del sindacato in fabbrica acquisiti attraverso i delegati di linea, per un processo unitario che precisava la costruzione di un sindacato nuovo, di classe, non disponibile a semplici calcoli di integrazione, per i nuovi obiettivi sul tappeto. La FIAT ha tentato — e sta tentando — il colpo: forse divisa — al proprio interno — tra gli ottimisti illuminati e i pessimisti autoritari forse con ipotesi politiche anche a largo respiro, ambiziose. Ha abbracciato allo stesso tempo idealmente tutti gli industriali metalmeccanici in una «sfida» a tutti i metalmeccanici. Ed ora con tutti i metalmeccanici dovrà fare i conti. Certo non mancano i pericoli. Perciò è importante oggi più che mai l'unità sindacale strettamente connessa com'è all'unità operaia. E' il solo modo per essere «a sinistra»: questo hanno voluto dire del resto anche oggi i comunisti della FIAT nel volantino distribuito ai metalmeccanici, distribuito anche ai vari «gruppi» di «potere operaio» e del «movimento studentesco». Non capire il carattere della provocazione, non costruire una risposta unitaria ma «dividere» significa, volenti o no, prestarsi alla provocazione.

Bruno Ugolini

Dopo la rappresaglia antioperaia alla FIAT

Si impone con urgenza una discussione in Parlamento

Le richieste del PCI e del PSIUP - Anche le ACLI reclamano un «fermo intervento» del governo — La posizione dei socialdemocratici, schieratisi a fianco di Agnelli, inasprisce i contrasti nella maggioranza

Chiamato in causa dalla reazione delle forze democratiche e dei sindacati il governo non ha ancora annunciato che cosa intende fare davanti alla rappresaglia scatenata dalla FIAT contro gli operai. Eppure la necessità di un intervento che porti alla revoca del provvedimento adottato dalla direzione del monopolio dell'auto in aperta violazione delle norme costituzionali sul diritto di sciopero si impone con estrema urgenza. Ieri, mentre il sottosegretario al Lavoro on.le Toros, si incontrava in udienze separate con gli esponenti dei sindacati (Lama e Didò per la CGIL, Regio e Pomini per la CISL, Vanni per la UIL) e coi rappresentanti della azienda e della Confindustria «per acquisire gli elementi necessari per una completa conoscenza della vertenza» a Torino, come riferiamo in altra parte del giornale, le sospensioni continuavano a fioccare. Di qui anche la necessità che la questione sia portata senza indugio all'esame del Parlamento. Il governo dovrà pronunciarsi davanti alla Camera sulla interrogazione presentata dal PCI. Ma i deputati comunisti nell'intento di giungere subito ad una discussione hanno chiesto che la commissione Lavoro sia investita del problema in una riunione straordinaria. Intanto il PSIUP ha chiesto con una lettera di Ceravolo a Pertini che l'assemblea sia convocata con urgenza. E le ACLI hanno reclamato, con un telegramma inviato dal loro presidente Gabaglio a Donat Cattin, «il fermo intervento governativo per la tutela del diritto al lavoro e contro inammissibili provocazioni aziendali». Anche i giovani della DC milanese hanno sollecitato il ministro del Lavoro ad una «immediata, energica e concreta iniziativa a salvaguardia dei fondamentali diritti dei lavoratori».

Ecco dunque un terreno immediato di scelta per il governo, sul quale si proiettano le divisioni della maggioranza già rese esplicite da un lato dalla iniziativa presa da De Martino col telegramma a Rumor e dall'altro dall'indegna posizione assunta dai socialdemocratici che non hanno esitato a schierarsi con Agnelli ad attaccare gli scioperanti, definiti «minoranze comuniste» e ad accusare De Martino di «demagogia». E' indicativo che il *Corriere della Sera* abbia trovato «sconcertanti» le reazioni politiche alla decisione della FIAT e che, sulla scia degli scissionisti, abbia deplorato il passo di De Martino come «offensivo» per il governo. L'*Avanti!* ha risposto alla versione che la FIAT e il «Corriere della Sera» hanno dato dei provvedimenti punitivi. Si tratta — ha scritto il quotidiano socialista — di un «atto incostituzionale».

Nella lettera a Pertini, già richiamata, il capogruppo del PSIUP Ceravolo sottolinea che la rappresaglia della FIAT ha il «grave significato di una sfida e di una provocazione contro la classe operaia torinese e contro tutti i lavoratori italiani». E' quindi doveroso che la Camera «affronti la questione della responsabilità del padronato italiano, e di quello della FIAT in particolare, e della responsabilità del governo per la sua politica economica e per il suo indirizzo generale che rappresenta uno stimolo e un appoggio alla repressione antioperaia».

A questa iniziativa del PSIUP la presidenza della Camera dà una risposta negativa. «In ambienti autorevoli della Camera — dice infatti una nota ufficiosa — si afferma che la richiesta del PSIUP per la convocazione dell'assemblea di Montecitorio per l'esame della situazione alla FIAT non potrà essere accolta».

In un suo comunicato la direzione del PSIUP si dichiara convinta che la capacità di lotta e la maturità dei lavoratori rendono possibile la sconfitta del disegno padronale. Il compito più urgente per la direzione del movimento è quello di accelerare la convergenza delle lotte su obiettivi unitari che tendano, per migliorare sostanzialmente le condizioni di vita e di lavoro delle classi lavoratrici, ad affermare il loro potere di controllo nella fabbrica e nella società e realizzino l'unità tra lavoratori occupati nei settori avanzati e quelli occupati nei settori arretrati, tra occupati e disoccupati, tra operai, tecnici, studenti e contadini».

Prosegue intanto la polemica sulle elezioni amministrative e regionali accesa dalla manovra antiregionalista imbastita dai socialdemocratici. A Orlandi che anche ieri è tornato a proporre una modifica della legge elettorale ha risposto l'*Avanti!*: «A Orlandi c'è soltanto da ricordare che una legge approvata dal Parlamento stabilisce che le elezioni regionali debbono tenersi in concomitanza con quelle amministrative e non prevede affatto per la costituzione dei primi consigli regionali tutti quegli adempimenti legislativi ai quali il PSU oggi si richiama».

Rumor ieri è stato ricevuto da Saragat. Il presidente del Consiglio si è anche incontrato con Piccoli Moro e Colombo coi quali ha discusso, tra l'altro, la data di convocazione del Consiglio nazionale della DC. La riunione dovrebbe tenersi intorno alla metà del mese.

I socialisti di Agnelli

Gianni Agnelli tutto è meno che stupido e di politica capisce senz'altro molto di più dei vari Preti o Carighe, dirigenti del PSU. Certamente quindi si è preso una bella arrabbiatura quando ha letto, ieri l'altro, la grottesca dichiarazione con la quale il PSU approvava incondizionatamente le sospensioni di migliaia di operai della FIAT e aveva la faccia tosta di pigliarsela con «gli operai comunisti che vogliono imporre la loro volontà». Che diamine, deve essersi detto Agnelli, se mi pago un «mio» partitino socialista non è perché smaccatamente mi canti le lodi in pubblico, ma perché piuttosto si mascheri, almeno alla bell'e meglio, da partito socialista. Altrimenti che ci sta a fare? E come si guadagna i soldi che si beve?

Ecco quindi ieri la pronta rettifica del socialdemocratico che tiene direttamente, in loco, i contatti con Agnelli: il deputato torinese del PSU, Romita. «Premesso che non conosco bene i termini della questione (sic) — dice Romita — mi sembra che la risposta dell'azienda agli operai della FIAT sia del tutto sproporzionata». Finalmente: così va bene a Agnelli che era irritatissimo perché perfino la DC torinese aveva fatto una dichiarazione meno platealmente anti-operaia del PSU.

I ruoli Agnelli li vuole tutti esatti, non confusi: lui, il padrone, usa il bastone e fa la faccia dura: il governo deve fare il pesce in barile e avviare «indagini» sui fatti come un Commissariato di polizia; il PSU (in attesa di informarsi meglio) deve fare finta di giudicare un po' eccessivi i metodi dell'azienda.

Tutto in regola nella commedia: ma c'è un personaggio che non segue e non vuole seguire il canovaccio, ed è la classe operaia con i suoi sindacati.

Conclusi gli incontri al ministero del lavoro

Secondo le tre confederazioni sindacali è pregiudiziale la soluzione della vertenza alla FIAT

Nella tarda serata di ieri si sono conclusi gli incontri che, al ministero del lavoro, il sottosegretario Toros ha avuto separatamente con i rappresentanti della FIAT della Confindustria e delle Confederazioni sindacali.

Toros ha affermato che i colloqui avrebbero fatto registrare «un'atmosfera nuova anche se la situazione rimane ancora delicata».

Dal canto loro, i segretari della CGIL Lama e Didò, della CISL Reggio e Pomini, della UIL Vanni hanno dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo illustrato la situazione e la posizione delle organizzazioni sindacali in modo che il governo avesse tutti gli elementi per un giudizio. Abbiamo chiesto la revoca delle sospensioni dei lavoratori della FIAT che a nostro giudizio non sono giustificate. Ci sono state, infatti, in passato situazioni analoghe in reparti anche più importanti che non hanno determinato decisioni di questa gravità. Pensiamo che la richiesta di anticipare le trattative nazionali per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sia giusta; riteniamo tuttavia che sia prima necessario arrivare alla soluzione della vertenza aziendale FIAT. Cioè prima trattative aziendali alla FIAT per la vertenza che riguarda solo l'applicazione e l'interpretazione di un accordo raggiunto, poi le trattative per il contratto nazionale».

Continua l'occupazione dell'ambasciata di Libia

Gli studenti libici residenti a Roma continuano ad occupare l'ambasciata del loro paese, dai muri della quale — informa un loro comunicato — hanno divelto «tutto ciò che costituiva il simbolo della repressione e dell'ingiustizia incarnati nel ritratto del re e nello stemma reale». Ad essi gli studenti libici hanno sostituito i «nuovi simboli della rivoluzione».

Oggi a Roma

Dibattito sulla scuola promosso dal «Fronte genitori-studenti»

Un dibattito sui problemi della scuola organizzato dal «Fronte nazionale genitori e studenti» si svolgerà oggi a Roma (ore 17.30) presso l'Associazione Abruzzese e Molisana, in via del Corso 530.

Al dibattito parteciperanno — informa un comunicato del «Fronte» — rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei Deputati: membri delle Commissioni parlamentari per la Pubblica istruzione; esponenti di tutte le Confederazioni sindacali e delle ACLI.

E' stata la 43ª giornata di lotta dal luglio scorso

FIAT Firenze: ANCORA UNO SCIOPERO COMPATTO

Una delegazione in Prefettura dopo un corteo lungo le vie della città - Volantini alla popolazione: «Cittadino, la FIAT ti chiede tanti soldi per la tua auto ma nega ai suoi dipendenti minimi miglioramenti»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4

«Cittadino, l'auto che tu usi è il prodotto della nostra fatica e delle nostre capacità. La FIAT ti chiede per essa molto denaro, mentre nega ai suoi dipendenti il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Cittadino, sostieni la lotta dei lavoratori della FIAT». Questo appello all'opinione pubblica è risuonato oggi per le vie del centro di Firenze nel corso di una vibrante manifestazione che gli operai e gli impiegati della filiale e dello stabilimento fiorentino della FIAT, hanno messo in atto durante un nuovo possente sciopero che ha letteralmente paralizzato l'attività produttiva.

La giornata di lotta — la 43. dall'apertura della vertenza nel luglio scorso — è iniziata alle 8,30 davanti ai cancelli dello stabilimento e della filiale da dove è partito un imponente corteo (alla testa del quale erano i dirigenti dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL) che attraverso il centro cittadino ha raggiunto la prefettura dove i lavoratori, seduti sull'asfalto, hanno sostato lungamente in attesa del ritorno della delegazione unitaria che ha illustrato la situazione alle autorità alle quali si è chiesto un deciso intervento sottolineando che, qualora il monopolio dell'auto non dovesse mutare il suo atteggiamento intransigente e provocatorio, i sindacati saranno costretti a mobilitare l'intera categoria a sostegno di una lotta che assume valore emblematico per tutti i metallurgici. Il corteo si è quindi diretto verso la sede dell'Associazione industriali davanti alla quale i lavoratori hanno nuovamente espresso la loro vibrata protesta.

Lungo tutto il percorso i lavoratori della FIAT hanno diffuso fra i cittadini, che numerosi hanno fatto ala al corteo, un volantino nel quale si spiegano le ragioni di una battaglia imposta dal monopolio dell'auto il quale, mentre allo stabilimento si dichiara disponibile alla sola automatica estensione degli accordi torinesi del 29 maggio e del 30 giugno scorso negando ai lavoratori il diritto a presentare rivendicazioni particolari ed a raggiungere accordi che aderiscano alle diverse realtà del paese; nega invece, oltre ad una serie di importanti rivendicazioni anche l'estensione dell'accordo per la mensa, già in vigore fin dal 1 giugno scorso per la stragrande maggioranza dei lavoratori del gruppo. Una impostazione che non può essere accettata poiché ogni realtà anche all'interno di questo colosso presenta problemi diversi che vanno affrontati e risolti nell'ambito delle singole situazioni e che per questo postulano l'esigenza di riconoscere ai lavoratori ed ai sindacati il diritto ad affrontare e risolvere i problemi che si presentano a livello dei diversi stabilimenti.

Sulla vertenza della FIAT hanno preso posizione anche le tre Segreterie provinciali della CGIL della CISL e della UIL. Lo sciopero come abbiamo detto, è riuscito perfettamente paralizzando completamente l'attività alla filiale — dalla quale non è uscita neppure una delle tante macchine in attesa di revisione o riparazione — e allo stabilimento, dove le tre ore e mezzo di astensione previste sono state articolate nei diversi turni coprendo l'intero arco della giornata. La battaglia articolata proseguirà domani con nuovi scioperi che investiranno lo stabilimento e la filiale.

Renzo Cassigoli

Risposta netta alla rappresaglia

In sciopero ieri anche i 2800 di OM-FIAT a Milano

MILANO, 4

Ci sono voluti solo due ore questa mattina per preparare lo sciopero alla OM-FIAT di Milano. Alle sette i volantini delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici milanesi passavano dalle mani dei pochi attivisti sindacali a quelle degli operai della fabbrica FIAT. Alle 9, i primi gruppetti di operai uscivano già dai cancelli.

Uno sciopero «difficile» che è invece riuscito pienamente, ribattendo con un colpo secco al colpo che la FIAT avrebbe voluto dare all'unità ed alla combattività dei lavoratori e dei loro sindacati.

Alle 9,30 breve comizio davanti alla fabbrica. Ha parlato un rappresentante della FIOM, presentato da un sindacalista della FIM per una breve informazione; un comizio volante, che non ha nulla di formale e che assomiglia più ad un'assemblea fatta lì, sul marciapiede, davanti ai cancelli della fabbrica agli operai che sono usciti. La maggioranza dei 2800 lavoratori che sono occupati nello stabilimento sono però rimasti nei reparti, a controllare le linee ferme, a persuadere i pochi che ancora non hanno smesso di lavorare. Perché, qui la battaglia contrattuale è già cominciata; le ostilità le ha aperte Agnelli, con il suo atto brutale di rappresaglia, ed ha avuto la risposta che meritava.